



La caduta di Valentino Rossi durante le prove del Gp di Valencia Foto di Heino Kalis/Reuters

MOTOMONDIALE, VALENCIA

Paura per Valentino, cade ma è illeso. Nelle prove Gibernau in pole

Rossi nella ghiaia. Sete Gibernau in pole. Il Campionato del Mondo, giunto all'ultima gara della stagione, è partito nel peggiore dei modi per il fuoriclasse italiano. Il campione di Tavullia è scivolato malamente al 15° giro, quando stava per lanciare la sua moto alla conquista del tempo di qualifica. In una curva a destra la sua Yamaha, colorata di bianco e rosso per l'occasione (è il 50° anniversario di vita della casa motociclistica Giapponese) gli è "scappata" e Valentino si è ritrovato seduto nella ghiaia, dopo un bel ruzzolone, circondato da pezzi della moto. Tornato incolume ai box, ha provato a fare il tempo con il mulletto, ma è non riuscito ad andare oltre un 1'33"503 che lo relega in quinta fila. Alla fine, davanti a tutti, si è piazzato il padrone di casa Sete Gibernau, probabilmente alla sua ultima gara con

la Honda di Gresini (è attesa l'ufficializzazione del passaggio in Ducati). Lo spagnolo girando in 1'31"874 si è messo alle spalle le altre "giapponesi" pilotate dal compagno di squadra Melandri e dallo statunitense Nicky Hayden, questi ultimi due (separati da 9 punti a favore di "Macho") sono in lotta per il posto di vice-campione 2005. Quarto scatterà Carlos Checa (Ducati), seguito da Max Biaggi (probabilmente alla sua ultima gara con la Honda ufficiale). In 7/a posizione Capirossi (Ducati). In 250 la pole l'ha conquistata Lo spagnolo Daniel Pedrosa su Honda, alle sue spalle Hector Barbera e il sammarinese Alex De Angelis su Aprilia. In 125 pole per Sergio Gadea (Aprilia), poi Mattia Pasini (Aprilia) e Mika Kallio (KTM)

e.g.

La Roma contro Cassano

«Non è più nel progetto»

Spalletti non convoca il barese per la partita di oggi
Adesso si rischia un nuovo caso laquinta

di Luca De Carolis

È ROTTURA tra la Roma e Cassano. Ieri il tecnico giallorosso Spalletti non ha convocato l'attaccante per la trasferta a Messina. Una decisione che il tecnico ha spiegato così: «La società ha un progetto e io utilizzo solo i giocatori che lo condizionano». Tra i quali

non c'è Cassano, che continua a rifiutare il nuovo contratto proposto dal club (un quinquennale da 3,2 milioni a stagione). La società ha quindi scelto la linea dura: dato che il giocatore non vuole firmare il rinnovo di contratto (in scadenza nel giugno 2006) rimarrà in tribuna. La decisione, confermata ieri da Spalletti («Se non

Lontano dal campo
l'attaccante
rischia di saltare
i prossimi Mondiali
di Germania 2006

lo convocherà finché non firma? Può darsi») al giocatore potrebbe costare la convocazione in nazionale per i Mondiali in Germania. E potrebbe creare grandi problemi anche alla Roma. Che, oltre a dover rinunciare a uno dei suoi migliori giocatori, rischia di scontrarsi con l'Associazione calciatori, che potrebbe accusare il club di mobbing (emarginazione sul posto di lavoro, ndr) nei confronti di Cassano. Proprio come minacciava di fare nei riguardi dell'Udinese, rea di tenere in tribuna laquinta per gli stessi motivi. D'altronde nei giorni scorsi il presidente dell'Aic, Campana, è stato chiaro: «Siamo in contatto con Cassano e il suo procuratore: pensiamo che non sia legale non far giocare chi si rifiuta di rinnovare». Ma la Roma è stufa, e tirerà dritto. Anche perché la trattativa con il giocatore è ormai chiusa. Giovedì scorso Bruno Conti, responsabile tecnico del club, aveva fatto un ultimo

tentativo per ricomporre lo strappo. Ma Cassano lo ha gelato, chiedendo un contratto da 4 milioni annui. Una richiesta quasi provocatoria, che ha di fatto sancito la fine della sua avventura nella Roma, ormai pronta a cedere il giocatore a gennaio per non perderlo gratis a fine stagione. Cederlo sul mercato invernale però non sarà facile. La Juventus è disposta a prendere Cassano solo a fine stagione, mentre il Milan non sembra molto interessato. Rimane l'Inter, il cui tecnico Mancini è un grande estimatore dell'attaccante. E che potrebbe avere bisogno di una nuova punta, vista la scarsa vena di Adriano e Recoba e la partenza in gennaio di Martins per la Coppa d'Africa. Alcune settimane fa il presidente nerazzurro Facchetti ha confermato che «Cassano ci interessa». Il club non è disposto a fare follie, ma la Roma potrebbe «accontentarsi» di tre milioni di euro. Anche perché, se il Tribunale arbitrale dello sport di Losanna confer-

Rosella Sensi elogia
Galliani e Moggi
I tifosi giallorossi
inondano di proteste
le radio locali

merà il blocco del suo mercato in entrata in gennaio (come sanzione per il caso Mexes) la società giallorossa non potrà neppure ricevere giocatori in contropartita. Per ora l'unica certezza è che Cassano è un separato in casa a Trigroria, dove ha rapporti solo con un paio di compagni (Mancini e Montella). Il resto della squadra, Totti compreso, lo ignora. Mentre i tifosi, che fino a qualche settimana fa erano divisi sul trattamento da riservare all'attaccante, sono ora compatti nel criticarlo. Le bizze di Cassano non sono l'unico tema caldo tra la tifoseria giallorossa. Infuriata per un'intervista in cui l'amministratore delegato giallorosso, Rosella Sensi, ha riservato elogi a due avversari storici della Roma come il vice presidente del Milan Galliani (definito «un signore amabile») e il dg della Juventus Moggi («Un uomo con un grande senso dell'umorismo»). La figlia del patron giallorosso è stata invece duramente criticata da Zeman: «È più presuntuoso che altruista». Parole a cui i tifosi hanno reagito inondando di proteste le radio locali «perché così ci fa sembrare vassalli delle squadre del Nord». La società, che non si aspettava reazioni così aspre, ha risposto con il silenzio, così come Spalletti: «Non so quello che ha detto Rosella Sensi, e comunque io faccio l'allenatore». Di una Roma senza pace.

VELA Transat: da Le Havre a Bahia in due settimane
Soldini: «È come una dura tappa del Giro d'Italia»

«Pronti via, ed è subito il Mortirolo. Fino alla Bretagna è tutto in salita, durissima come la salita più famosa del Giro d'Italia: poi sembra che il mare spiani ma è solo un'illusione. Il golfo di Biscaglia fino a Capo Finisperre, cioè il Portogallo, è un altro Galibier. Fatta quella, diventa una passeggiata...», ha voglia di scherzare Giovanni Soldini alla vigilia della partenza della Transat Jacques Vabre, la Route du Café che scatterà oggi alle 15 da Le Havre e che arriverà a Bahia dopo due settimane di atlantico. In compagnia di Vittorio Malinigi, Giovanni Soldini sul trimarano Tim Progetto Italia cerca di spiegare in termini stradali e ciclistici che cosa sia una traversata atlantica su una astronave a tre scafi che può raggiungere anche gli ottanta chilometri all'ora.

OLIMPIADI Aumentano le atlete e le discipline legate alla presenza femminile. Ma a livello dirigenziale la disparità è ancora molto forte

«Quote rosa», a Pechino 2008 più donne in pista

di Novella Calligaris

DAL 2008 a Pechino i Giochi saranno ancora più rosa. Lo ha deciso l'esecutivo del Comitato Internazionale inserendo nel programma olimpico oltre la 10 km di nuoto in acque libere per entrambi i sessi, i 3000 siepi in atletica per le donne e aumentando il numero delle squadre femminili nel calcio, pallamano ed hockey da 10 a 12. Che sconfitta per il padre delle olimpiadi, il barone Pierre de Coubertin si rivolterà nella tomba: per lui lo sport era un'attività maschile e sport istituita solo 10 anni fa per la sua presidente Anita De France, l'americana medaglia olimpica nel 1984 a Los Angeles nel canottaggio e oggi attivissima

membro Cio. Quanti progressi sono stati fatti dal 1886 anno Uno per i giochi olimpici moderni dove nessuna donna fu ammessa per il veto del maschilista barone. Un veto con vita breve, infatti già nella seconda edizione, a Parigi, nel 1900, ventidue intrepide signorine in rappresentanza di cinque paesi si cimentarono in due sport: tennis e tiro con l'arco.

Da allora molto è cambiato, per fortuna, ma la vera impennata si è registrata negli ultimi dieci anni da quando il Comitato olimpico in-

Nelle specialità
dei Giochi
ammessi anche
hockey e nuoto-fondo
femminili

ternazionale ha imposto alle federazioni internazionali di elaborare un programma olimpico per ogni disciplina con lo stesso numero di competizioni per i due sessi cercando di arrivare ad una partecipazione eguale di donne e di uomini. Ora ci siamo quasi e in alcuni sport possiamo registrare anche il sorpasso. Ad Atene lo scorso anno le atlete sono state 4307 ovvero il 41% del numero complessivo dei partecipanti gareggiando in 135 eventi di 26 diversi sport, in tutti meno nella boxe. Solo 9 le nazioni senza rappresentanza femminile, e ben 60 dei 201 paesi presenti hanno scelto come alfiere una donna. Un grande salto, se si pensa che a Roma nel 1960 le atlete erano 650 pari all'11% del totale, e potevano competere solo in sei discipline. Un cambiamento radicale importante nel terzo millennio, con abbattimento di luoghi comuni, con fanciulle pronte a dare battaglia e spettacolo anche in sport ritenuti

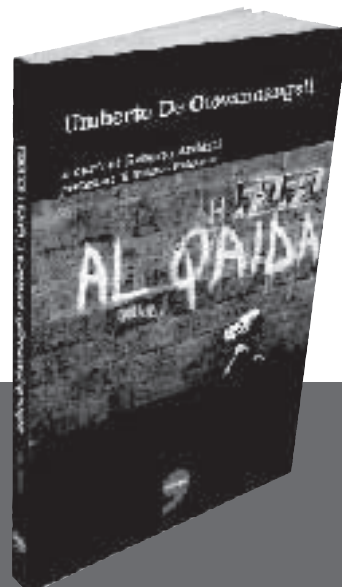
molto virili come il sollevamento pesi e la lotta libera. Una partecipazione praticamente uguale nelle discipline più evolute come atletica e nuoto ed addirittura superiore in sport nuovi come il triathlon (51%). Successo della fiaccola olimpica anche contro le tradizioni più rigide con la partecipazione femminile da Sydney in poi di paesi come il Bahrein dove la religione islamica vorrebbe le gare femminili lontane dagli occhi di un pubblico misto. Ancora scarsa invece è la presenza nella stanza dei bottoni come dimostra ad esempio il numero di donne come capo missione ovvero i responsabili della spedizione, ad Atene solo 17 vale a dire l'8%... È ancora molto difficile arrivare al vertice nelle carriere politiche sportive. Nella evoluta Europa ci sono solo due presidenti di comitato olimpico in gonnella in Olanda e Serbia e Montenegro. Disattesa o quasi il rispetto delle quote del 20% chieste dal Cio all'interno dell'esecuti-

vo dei singoli comitati olimpici e nelle federazioni nazionali e internazionali. In Italia nessuna donna è stata eletta, ma non per discriminazione, semplicemente perché per i sedici posti della giunta esecutiva del Coni non ci sono state candidate ad eccezione di Diana Bianchedi in quota atleti, poi battuta. Quindi mentre nell'olimpico dello sport ormai la parità è alle porte, con punte di eccellenza che vedono in nazioni come la Cina ottenere il 63% del totale delle medaglie con la propria metà rosa, nella gestione invece la donna non riesce a sfon-

Ancora tabù
la carriera politica
Nel comitato
esecutivo del Coni
ci sono solo uomini

dare nemmeno attraverso le quote riservate. Il vero problema è culturale, è alla base. La carriera politica è ancora tabù e non solo per lo strapotere maschile. La mancanza di candidate è la cartina di tornasole. Sarebbe facile concludere che alla dirigenza sportiva non interessa la donna. Ci sono invece ragioni sociali molto radicate. La donna oggi ha meno tempo da dedicare a sé e alle proprie passioni, soprattutto quando deve conciliare famiglia, educazione dei figli e carriera. La politica sportiva è considerata ancora un lusso. Uno spiraglio di crescita ci viene dalla commissione atleti che in seno agli organismi nazionali e internazionali offre le stesse possibilità a maschi e femmine. La strada insomma è ancora lunga, per una gestione più rosa ci dobbiamo affidare alle nuove generazioni, per ora godiamoci lo sport praticato ingentilito aggraziato e ravvivato sempre di più dall'altra metà del cielo.

terrorismo
Al Qaeda
e dintorni



Umberto De Giovanni
a cura di Roberto Arduini
prefazione di
Antonio Padellaro

“Al Qaeda, un nome, un marchio. Dopo gli attentati di Madrid e Londra, il prossimo bersaglio potremmo essere noi. Proviamo a entrare nella testa di chi ci ha dichiarato guerra”.

in edicola con l'Unità
si ringrazia per la collaborazione
la rivista Limes

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità